



Chiara Ferrara

Università degli Studi di Genova

**COMPORTAMENTO RIPRODUTTIVO NELLA MARMOTTA ALPINA (*Marmota marmota*)
ED IN ALTRE SPECIE DEL GENERE *Marmota***

Riassunto:

Il mio lavoro di tesi è focalizzato sulla descrizione del comportamento riproduttivo in un campione di una popolazione di marmotta alpina (*Marmota marmota*) marcata e seguita da diversi anni all'interno del Parco Nazionale Gran Paradiso e, in modo più breve, sulle altre 14 specie esistenti del genere *Marmota*. Lo scopo della ricerca è quello di evidenziare le somiglianze e le disuguaglianze nei diversi comportamenti riproduttivi.

Ho descritto i caratteri generali del genere *Marmota* in modo da mettere in luce le informazioni principali, ho poi preso in esame le diverse specie, con particolare attenzione per la marmotta alpina (*Marmota marmota*).

Ho svolto il mio tirocinio fra Giugno e Luglio del 2015 all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso ed ho partecipato alle attività sul campo relative al Progetto Marmotta. Poiché la mia tesi si concentra sull'aspetto riproduttivo, ho avuto accesso ai dati relativi alla riproduzione, raccolti nel corso del Progetto, dal 2007 al 2015, ed ho così potuto valutare l'andamento della natalità nell'area del Parco presa in esame.

Le osservazioni sulla riproduzione della Marmotta alpina sono poi state confrontate con i dati di letteratura relativi alla biologia riproduttiva delle altre specie del genere *Marmota*, prendendo in considerazione aspetti quali l'intervallo di accoppiamento, la durata della gestazione, il numero medio di piccoli per evento riproduttivo, il periodo riproduttivo, l'età in cui avviene la dispersione dei giovani e l'età in cui è raggiunta la maturità sessuale nelle differenti specie.

In generale le specie risultano abbastanza simili fra loro, pur se alcune differenze si possono riscontrare nel numero dei piccoli, nell'intervallo di accoppiamento, nell'età in cui avviene la dispersione dei giovani e quella in cui è raggiunta la maturità sessuale. E' tuttavia difficile poter attribuire chiaramente tali differenze alle particolari condizioni climatiche e ambientali in cui vivono le diverse specie, se non in qualche caso.